

# Energia: «Costi ormai insostenibili»

**ARONA** - «Una tempesta perfetta, che potrebbe avere esiti devastanti». È allarme rosso per il caro bollette, e per il presidente di **Confindustria** Novara Vercelli Valsesia, Gianni Filippa, la crescita esponenziale dei costi di elettricità e gas naturale sta mettendo in crisi intere filiere produttive: «In assenza d'interventi strutturali, sono a rischio molte aziende. L'attività incessante del consorzio "San Giulio", la società per i servizi energetici della nostra associazione, sta riuscendo a compensare, seppur parzialmente, gli aumenti grazie a una gestione all'insegna dell'*Active Portfolio Management*. Però, in mancanza di passi concreti da parte del Governo, il nostro impegno diretto potrebbe rivelarsi insufficiente, con conseguenze irreparabili per il sistema manifatturiero». Soffre tutta l'economia italiana, «e soffre quella dei nostri territori», aggiunge sottolineando che il prezzo del gas è passato dai 9,9 centesimi di euro al metro cubo del 2020 ai 49 del 2021 (+396 per cento), mentre l'energia elettrica è salita dai 39 euro per megawattora del 2020 ai 125 del 2021 (+222%), «con una fortissima volatilità - puntualizza - nelle ultime quattro settimane dovuta principalmente ad attori finanziari che seguono dinami-

che non compatibili con le logiche industriali. A questi ritmi i costi energetici del 2022 potrebbero più che raddoppiare rispetto all'anno scorso diventando insostenibili».

Da Filippa e dai suoi colleghi viene così l'invito al premier Mario Draghi ad attuare alcune misure con la massima urgenza: «Dalla cessione della produzione nazionale di gas ai settori industriali per dieci anni con anticipazioni dei benefici finanziari dal 2022, all'estensione dell'abbattimento degli oneri di sistema per gli impegni di potenza superiori ai 16,5 kilowattora nel settore elettrico sino all'incremento delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta nei limiti previsti dalla normativa europea». Infine, vengono auspicati «la crescita della produzione nazionale di gas naturale di almeno tre miliardi di metri cubi, una progressiva diversificazione delle direttrici di approvvigionamento del metano attraverso raddoppio del Tap, importazioni dall'Algeria e sfruttamento delle nuove disponibilità nel Mediterraneo».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

